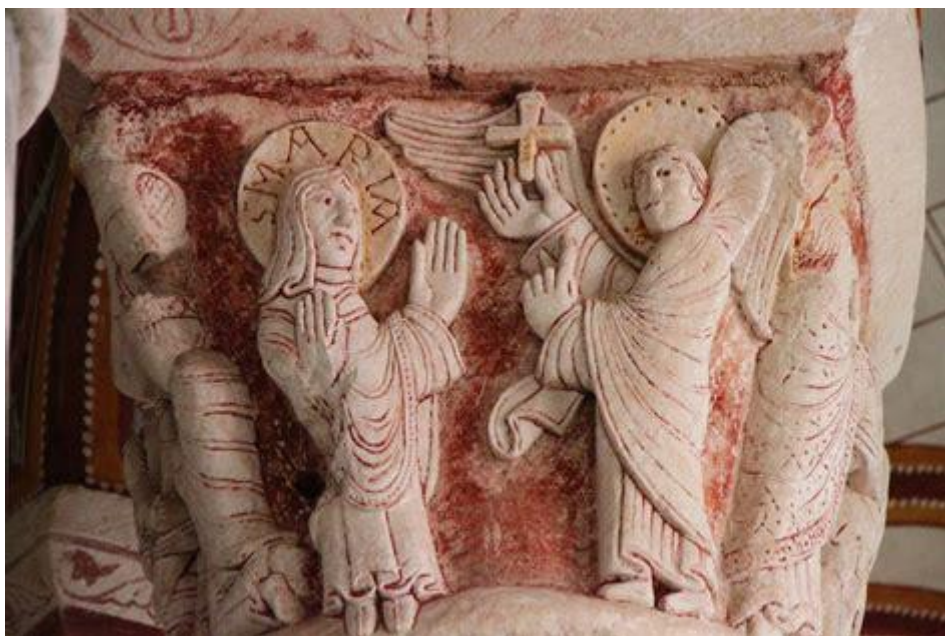




Annunciazione, capitello del XII sec., Chauvigny, Collegiata di S. Pietro

*Annunciazione **

I

Eternità vivente in sé sta Dio:
 Amor di Padre Amante e Figlio Amato:
 Si bea. Invita a nozze

 L'umanità: «No!» Sozze
 Lusinghe; e muor, si perde. Urge al creato
 Cristo, mistero di bontà: noi Dio.

II

Virginalmente a sé prega Maria;
 Silenzio è intorno nella notte immensa.
 Si immola, avvampa in cuore:

 «Conoscan te, Signore,
 I miei fratelli!» S'inabissa, pensa
 L'Agnel divino: «Oh, vieni! Così sia».

III

«Ave...» L'Angelo è lì. Forse l'atroce
 Che sedusse Eva? «Non temer, darai
 Alla luce Gesù».

 «Come? Non so quaggiù».
 «Tutto può Dio: di Spirito avrai
 Il Suo figlio». «Ecco. Sì». Fulge la Croce

**Clemente Rebora, Poesie religiose (1936-1947), in Poesie, 1947*

Gloria laus

Fonte: *Graduale Triplex*, Solesmes 1979, p. 141. Testo e melodia (?): Teodulfo, vescovo di Orleans (760-821)

Liturgia: Domenica delle Palme, Processione, Inno a Cristo Re

Gloria, laus et honor tibi sit, Rex Christe Redemptor:
Cui puerile decus prompsit Hosanna pium. Gloria laus...

V. Plebs hebraea tibi cum palmis obvia venit:
Cum prece, voto, hymnos canimus, ecce tibi. Gloria laus...

V. Hi placuere tibi, placeat devotio nostra:
Rex pie, Rex clemens, cui bona cuncta placent. Gloria laus...

Traduzione:

A te siano gloria, lode e onore, Re, Cristo, Redentore, a cui la devota grazia infantile esclamò: Osanna!

La folla ebrea ti venne incontro con le palme: ecco che cantiamo a te preghiere, voti e inni. A te...

Essi ti sono piaciuti, ti piaccia la nostra devozione: Re pio, Re clemente cui sono gradite tutte le cose buone. A te...

Super flumina

Fonte: G.P. da Palestrina, *Motectorum liber secundus*, 4vv, Venezia 1584.

Super flumina Babylónis, illic sédimus et flévimus, cum recordarémur tui, Sion.
In salícibus in médio eius suspéndimus organa nostra. (*Salmo 136, 1*)

Traduzione:

Lungo i fiumi di Babilonia, là sedevamo e piangevamo, ricordandoci di te, Sion.

Ai salici di quella terra appendemmo le nostre cetre.

Cum recubuisset

Fonte: Benevento, Biblioteca Capitolare, ms. 40, Graduale-Tropario di S. Sofia in Benevento, metà XI sec., c. 6r.

Liturgia: Giovedì Santo, in Cena Domini, Antifona alla Lavanda dei piedi

Cum recubuisset Dominus Hiesus in domo Simonis leprosi, mulier quae erat in civitate peccatrix,
habens alabastrum unguenti et sedens retro secus pedes Domini, lacrymis pedes eius rigavit et
capillis suis tergebat et unguento ungebat. (cfr. *Lc 7, 36-38; Mc 14, 3*)

Traduzione:

*Mentre il Signore Gesù stava a mensa in casa di Simone il lebbroso, una donna, una peccatrice della città, avendo un
vasetto d'alabastro di unguento e sedendo dietro, ai piedi del Signore, li bagnò di lacrime e li asciugava con i capelli e li
cospargeva con l'olio.*

O Jesu Christe

Fonte: un Ms. del 1518 del Liceo Musicale di Bologna

O Jesu Christe, miserere mei, cum[quum] dolore languéo:
O Domine, tu es spes mea. Clamavi ad te, miserere mei.

Traduzione:

O Gesù Cristo, abbi pietà di me quando languisco di dolore.

O Signore, tu sei la mia speranza. A te ho gridato, abbi pietà di me

Christus factus est

Fonte: *Graduale Triplex*, Solesmes 1979, p. 148.

Liturgia: Domenica delle Palme, Responsorio Graduale dopo la II Lettura della Messa
(un tempo: Giovedì Santo, in Coena Domini, Messa)

Christus factus est pro nobis obediens usque ad mortem, mortem autem crucis.

V. Propter quod et Deus exclamavit illum, et dedit illi nomen quod est super omne nomen.
Christus factus est... (*Filippesi 2, 8-9*)

Traduzione:

Cristo si è fatto obbediente per noi fino alla morte, e alla morte di croce.

Per questo Dio lo ha esaltato e gli ha dato un nome che è al di sopra di ogni altro nome.

Incipit lamentatio Jeremiae Prophetae

T. Tallis, 1560/69 ca. e canto gregoriano

Liturgia: Rito di Sarum, Giovedì Santo, Mattutino, I Lettura del I Notturmo

Incipit lamentatio Jeremiae Prophetae

ALEPH. Quomodo sedet sola civitas plena populo!

Facta est quasi vidua domina gentium;

princeps provinciarum facta est sub tributo.

BETH. Plorans ploravit in nocte, et lacrimae eius in maxillis eius;

non est qui consoletur eam ex omnibus caris eius:

omnes amici eius spreverunt eam et facti sunt ei inimici. (*Lamentazioni 1, 1-2*)

Jerusalem, Jerusalem, convertere ad Dominum Deum tuum

Traduzione:

Inizia la lamentazione del profeta Geremia.

Aleph. Come mai siede solitaria la città già così popolata? Come mai è diventata simile a una vedova, quella ch'era grande fra le nazioni; ed è stata ridotta tributaria colei ch'era principessa fra le province?

Beth. Ella piange, piange, durante la notte, le lacrime le coprono le guance; fra tutti i suoi amanti non ha chi la consoli; tutti i suoi amici l'hanno tradita, le son diventati nemici.

Gerusalemme, Gerusalemme, convertiti al Signore tuo Dio!

II

Ave Maria

Fonti: gregoriano, *Graduale Triplex*, Solesmes 1979, p. 419; polifonia, W. Byrd, *Gradualia I*, 1605 e 1610, N° 14.

Liturgia: Annunciazione (e altre feste), Offertorio della Messa

Ave Maria, gratia plena, Dominus tecum :

benedicta tu in mulieribus, et benedictus fructus ventris tui. (*Lc. 1, 28. 42*)

Traduzione:

Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te, benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo seno.

Stabat mater

Fonte: *Graduale Triplex*, Solesmes 1979, p. 602. Testo attribuito a Jacopone da Todi (1230?-1306)

Liturgia: Beata Vergine Maria Addolorata, Sequenza nella Messa (un tempo anche il Venerdì precedente le Palme)

Stabat Mater dolorosa
iuxta crucem lacrimosa,
dum pendebat Filius.

Cuius animam gementem,
contristatam et dolentem
pertransiuit gladius.

O quam tristis et afflicta
fuit illa benedicta
Mater Unigeniti!

Quae moerebat et dolébat,
Pia mater, dum vidébat
nati poenas inclyti.

Quis est homo, qui non fleret,
Matrem Christi si vidéret
in tanto supplicio?

Quis non posset contristari,
piam Matrem contemplari
dolentem cum Filio?

Pro peccatis suae gentis
vidit Jesum in tormentis
et flagellis subditum.

Vidit suum dulcem natum
morientem desolatum,
dum emisit spiritum.

Eia mater, fons amoris,
me sentire vim doloris
fac, ut tecum lugeam.

Fac ut ardeat cor meum
in amando Christum Deum,
ut sibi compláceam.

Sancta Mater, istud agas,
crucifixi fige plagas
cordi meo valde.

Tui Nati vulnerati,
tam dignati pro me pati,
poenas mecum divide.

Fac me vere tecum flere,
Crucifixo condolere
donec ego víxero.

Iuxta crucem tecum stare,
ac me tibi sociare
in planctu desidero.

Virgo virginum praeclara,
mihi iam non sis amara :
fac me tecum plangere.

Fac, ut portem Christi mortem,

Traduzione:

*La Madre addolorata stava
in lacrime presso la Croce
su cui pendeva il Figlio.*

*E il suo animo gemente,
Contristato e dolente,
era trafitto da una spada.*

*Oh, quanto triste e afflitta
fu la benedetta
Madre dell'Unigenito!*

*Come si rattristava, si doleva
la pia madre vedendo
le pene dell'illustre Figlio!*

*Chi non piangerebbe
al vedere la Madre di Cristo
in tanto supplizio?*

*Chi non si rattristerebbe
al contemplare la pia Madre
dolente accanto al Figlio?*

*A causa dei peccati del suo popolo
Ella vide Gesù nei tormenti,
sottoposto ai flagelli.*

*Vide il suo dolce Figlio
che moriva, abbandonato da tutti,
mentre esalava lo spirito.*

*Oh, Madre, fonte d'amore,
fammi provare lo stesso dolore
perché possa piangere con te.*

*Fa' che il mio cuore arda
nell'amare Cristo Dio
per fare cosa a lui gradita.*

*Santa Madre, fai questo:
imprimi le piaghe del crocifisso
fortemente nel mio cuore.*

*Del tuo figlio ferito
che si è degnato di patire per me,
dividi con me le pene.*

*Fammi piangere intensamente con te,
condividendo il dolore del Crocifisso,
finché io vivrò.*

*Accanto alla Croce desidero stare con te,
in tua compagnia,
nel compianto.*

*O Vergine gloriosa fra le vergini
non essere aspra con me,
fammi piangere con te.*

Fa' che io porti la morte di Cristo,

passiónis fac me sortem
et plagas recólere.

Fac me plagis vulnerári,
cruce hac inebriári
et cruóre Fílii.

Flammis urar ne succénsus,
per te, Virgo, sim defénsus
in die iudíci.

Fac me cruce custodíri
morte Christi praemuníri,
confovéri grátia.

Quando corpus moriétur,
fac ut ánimae donétur
paradísi glória.

Amen.

*fammi avere parte alla sua passione
e ricordarmi delle sue piaghe.*

*Fa' che sia ferito delle sue ferite,
che mi inebri della Croce
e del sangue del tuo Figlio.*

*Che io non sia bruciato dalle fiamme,
che io sia, o Vergine, da te difeso
nel giorno del giudizio.*

*Fa' che io sia protetto dalla Croce,
che io sia fortificato dalla morte di Cristo,
consolato dalla grazia.*

*E quando il mio corpo morirà
fa' che all'anima sia data
la gloria del Paradiso.*

Amen.

Vere languores

Fonti: T.L. de Victoria, *Motecta Liber I*, Venezia 1572; T.L. de Vitoria, *Officium Hebdomadae Sanctae*, Roma 1585

Liturgia: Venerdì Santo, Adorazione della Croce

Vere languores nostros ipse tulit et dolores nostros ipse portavit: cujus livore sanati sumus.
Dulce lignum, dulces clavos, dulcia ferens pondera, quae sola fuistis digna sustinere regem
coelorum et Dominum. (cfr. *Isaia* 53, 4-5)

Traduzione:

*Veramente egli portò le nostre sofferenze e si fece carico dei nostri dolori: dalla sua sofferenza siamo stati guariti.
Dolce legno, dolci chiodi, dolci pesi da sopportare, voi soli foste degni di sostenere il Signore e re dei cieli.*

Panta ta etni / Omnes gentes

Fonte: Benevento, Biblioteca Capitolare, ms. 40, Graduale-Tropario di S. Sofia in Benevento, metà XI sec., c. 12v.

Liturgia: Venerdì Santo, Adorazione della Croce all'Ora VI, Antifona greco-latina

Panta ta etni osa epiisas isusin ke proskinisusin enopion su Kyrie.
Omnes gentes quascumque fecisti venient et adorabunt te Domine. (*Salmo* 85, 9)

Traduzione:

Tutti i popoli che hai creato verranno e si prosterneranno davanti a te, o Signore.

III

Sicut cervus

Fonte: G.P. da Palestrina, *Motectorum liber secundus*, 4vv, Venezia 1584.

Liturgia: Domenica di Pasqua, Cantico dopo la VII Lettura nella Messa della Vigilia

Sicut cervus desiderat ad fontes aquarum :
ita desiderat anima mea ad te, Domine. (*Salmo* 41, 2)

Traduzione:

Come il cervo anela alle fonti d'acqua, così la mia anima ti desidera, o Signore.

Ego sum Alpha et O

Fonte: Paris, Bibliothèque Nationale de France, ms. n. acq. Latin 1235, Graduale-Tropario della Cattedrale (?) di Nevers, XII sec., c. 129.

Liturgia: Domenica di Pasqua, Antifona della Processione avanti la Messa del giorno

Ego sum Alpha et O, primus et novissimus, initium et finis
qui ante mundi principium in saeculum saeculi vivo in aeternum.
Manus meae quae vos fecerunt clavis confixae sunt;
propter vos flagellis caesus sum, spinis coronatus sum.
Aquam peti pendens et acetum porrexerunt; in escam meam fel dederunt et in latu lanceam.
Mortuus et sepultus sum, resurrexi, vobiscum sum :
videte quia ego ipse sum et non est deus praeter me. [Alleluia.]
V. Ego sum vestra redemptio, ego sum rex vester,
ego vos resuscitabo in die novissimo. Videte...

*Io sono l'alfa e l'omega, il primo e l'ultimo, l'inizio e la fine:
prima dell'inizio del mondo, nei secoli dei secoli, vivo in eterno.
Le mie mani che vi hanno creato sono trapassate dai chiodi:
per voi sono stato flagellato, incoronato di spine.
Ho chiesto acqua dalla croce e mi hanno offerto aceto; mi hanno dato fiele come cibo e un colpo di lancia nel
costato. Morto e sepolto, sono risorto, sono con voi:
guardate, sono proprio io e non c'è dio all'infuori di me.
Io sono la vostra redenzione, io sono il vostro re, io vi risusciterò nell'ultimo giorno.*

Miserere nostri

Fonte: T. Tallis & W. Byrd, *Cantiones Sacrae*, Londra 1575, N° 34

Miserere nostri, Domine, miserere nostri.

Traduzione:

Abbi pietà di noi, Signore, abbi pietà di noi.

Co' la madre del beato

Fonte: Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magliabechiano II I 122, Banco Rari 18, "Laudario di Firenze", inizio del XIV sec.c. 30r.-31r.

Co' la madre del beato / Gaudiam k'è risuscitato.

1. Sucitat'è l'alta vita,
Iesu, manna savorita :
alla gemma, rosa aulita
appari glorificato.

2. Suscitat'è 'l salvatore
che morio per nostro amore,
alla madre virgo flore
apparit'è 'l gillio 'rnato.

3. Sança alcuna dubitança
alla madre di pietança,
poi che non ne sia certança
nel vangelo nominata.

4. Perch' el 'era la radice
Della fe' conservatrice,
però prima la radice
appari, viso smerato.

5. Poi apparve all'amorosa
quando stava dolorosa,
Magdalena gratiosa
con unguento apparecchiato.

6. Appari Cristo sovrano
quasi in forma d'ortolano :
perché piangia, 'n voce piano,
con dolceça l'è parlato.

7. Quella dixè: «Per amore
piango Cristo redemptore :
se m'ài tolto lo mio dolçore,
dimi dove l'ài portato».